

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

Roma

L'Unità - Sabato 31 dicembre 1994
 Redazione
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
escluso iva
VIA QUIRINO MAJORANA, 227
TEL. 5566666 - 5573240

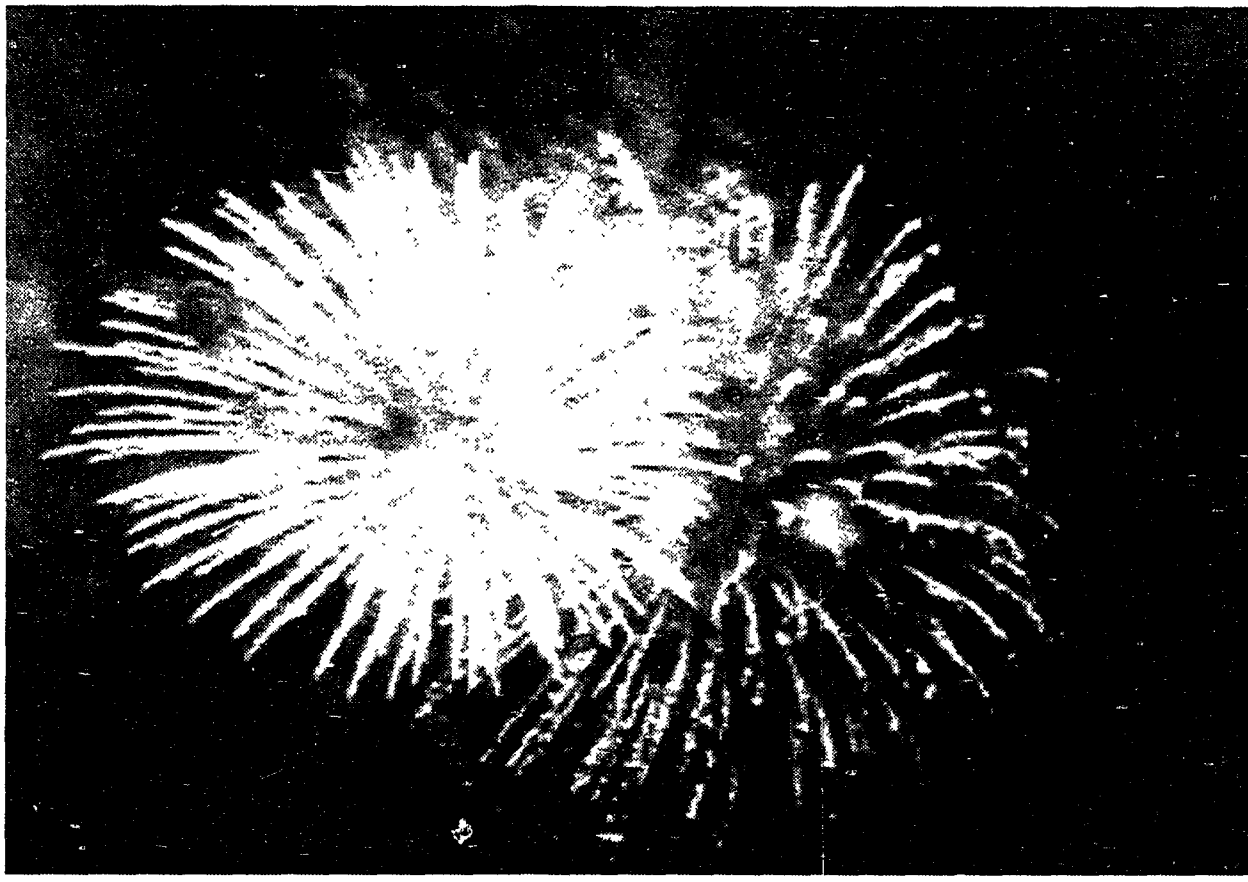
ADDIO AL '94. È affidata a cinquanta pianoforti la colonna sonora della festa organizzata dal Comune

Piazza del Popolo Stanotte fuochi cinema e il gran ballo

■ Stasera sarà festa a piazza del Popolo. Un grande schermo, musiche e poi fuochi artificiali e balli fino alle 2 e mezza. Come l'anno scorso il Comune dà appuntamento a tutti a piazza del Popolo. Una festa nel segno del cinema che con il '95 compie cento anni. Anche questa volta entra in campo Luigi Cinque che l'anno scorso approntò la «colonna sonora» della festa, con la partecipazione di preziosissimi gruppi e solisti. Quest'anno la «colonna sonora» viene offerta da cinquanta pianoforti. Il cinema muto ha la sua prima voce nel pianoforte, ma Luigi Cinque vuol fare del pianoforte uno strumento nuovo, gigantesco. Vi ricordate di Stanlio e Ollio e d'una loro «comica» sul trasporto di un pianoforte da una casa all'altra? Prima di arrivare alla distruzione dello strumento, i due si sobbarcarono a vere fatiche di Sisifo. Bene, in una impresa come questa, ma moltiplicata per cinquanta pianoforti si sono avventurati, sotto la pioggia di ieri, i realizzatori della festa. Tutto il jazz romano si è mobilitato per offrire alla festa pianisti e improvvisatori che

Luigi Cinque in una fantastica partitura vuol riunire come alla tastiera di un'enorme pianola. «Mi piacerebbe - dice - che, entrando in piazza, la gente avesse la sensazione di trovarsi dentro un gran pianoforte, una grande pianola. Indicherei questo particolare strumento con il nome di *pianofortolono auro*, costituito da venticinque pianoforti a coda e venticinque verticali». Che cosa suoneranno questi quattromila e passa diavoli musicali? «Suonano - risponde Luigi - brani di colonne sonore, entrate nella storia del cinema, ma anche brani originali, ivi compresi effetti speciali quali il frastuono di temporali o il momorio del vento». E le immagini? L'assessore Borgha ha promesso immagini proiettate sugli edifici circostanti da quella sorta di cannoni di luce (una ventina di *light guns*) che «spareranno sequenze di antichi film, cari alla memoria popolare, volti di dive e divi in un inoltarsi tra «zone» diverse. Sorgerà poi, dinanzi alla fontana, una pedana con orchestra afro-cubana si andrà avanti fino alle 2.30.

(Erasmo Valente)



Dramma a Ostia Marika, 8 mesi uccisa dal freddo

■ «È chiaro che ci troviamo di fronte a un dramma di una valenza incomparabile, ma è anche altrettanto evidente che non si possono far ricadere le responsabilità di questa morte assurda su una amministrazione che non è assolutamente messa in grado di operare per dare una risposta alle tante istanze di avere una casa». Così il presidente della XIII circoscrizione, Emma Fantozzi, ha commentato la morte di Manka, la bambina di 8 mesi morta di freddo a Ostia. La piccola abitava, insieme ai genitori e a due fratelli, in un ex negozio. In quel locale abbandonato il padre, che fa lavori saltuari, dopo aver trascorso l'estate dai parenti e anche in macchina, aveva cercato di trovare un rifugio per la moglie e i tre piccoli figli. Ma lì non c'era riscaldamento e la piccola Manka è stata stroncata da una polmonite che i medici dell'ospedale San Camillo, dove era stata trasferita il 19 dicembre dal Grassi, non hanno potuto curare. Il suo organismo, provato dal freddo, ha ceduto tre giorni prima di Natale. «Ho visto mia figlia sfiorire giorno dopo giorno - ha raccontato il padre - sino a quando giovedì scorso mi è morta tra le braccia».

Il presidente della circoscrizione ha chiarito di essersi rivolto all'assessore comunale ai servizi sociali, Amedeo Piva e al coordinatore dell'ufficio speciale case del Campidoglio, Luisi, per sollecitare che venga subito avviata l'unità di crisi per risolvere i problemi dei «senza casa», anche per evitare altri drammi come quello di Manka.

Manka era l'ultima figlia di Vittorio Sciallero, 30 anni, disoccupato, originario dell'Eritrea ed emigrato a Ostia nei primi anni '70 e di Patrizia Menichini, 35 anni, di Fiumicino. I due avevano trovato come abitazione un negozio vuoto di proprietà comunale, di 25 metri quadrati. Fino alla fine di gennaio del 1992, Vittorio e Patrizia, con gli altri due figli, Mirko, di 3 anni e Matteo, di 2, occupavano abusivamente un appartamento in via delle Isole Ebridi di proprietà dell'istituto autonomo case popolari, da cui furono sgomberati. Da allora per la famiglia Sciallero è stato un continuo pellegrinare tra parenti e amici, terminato a metà dello scorso anno, quando si sono stabiliti nel negozio di via Stepolich, un locale così decrepito che nessuno ha mai voluto affittarlo.

«Ho saputo - ha detto il presidente della circoscrizione - che il papà della bambina si era rivolto più di un anno fa alla precedente amministrazione per avere un appartamento che, non certo per cattiva volontà, è stato impossibile destinarli. Ostia, come Roma, soffre di un endemico male di carenza di case. Noi purtroppo dobbiamo assistere impotenti e non possiamo fornire risposte a richieste legittime e sacrosante».

«Via l'odio razziale, '95 di solidarietà» Rutelli alla città colpita da storie di violenza e miseria

Auguri di pace e solidarietà, mettendo al bando odio razziale e guerre di fazione. È questo il messaggio di fine anno del sindaco Rutelli alla città, funestata per questa vigilia di Capodanno da tante morti per povertà e vicende di intolleranza. Da parte sua il primo cittadino conferma l'impegno a favorire la ripresa del dialogo ed a ampliare gli interventi di accoglienza, dai campi per i nomadi, alle case per i senza tetto.

RACHELE GONNELLI

■ «Auguro a Roma un anno di pace e di serenità, responsabilità, lavoro e ripresa per tutti». Comincia così il saluto di fine anno del sindaco Francesco Rutelli alla città davanti ai riflettori e alle telecamere che lo attorniano nella sala delle bandiere del Campidoglio. Alla sua destra e alla sua sinistra l'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva e il responsabile della Comunità Sant'Egidio Mario Marazziti. Gli auguri di Rutelli vengono a coincidere con una serie eccezionale di casi drammatici di povertà e intolleranza: dall'assideramento del barbone di Ponte Milvio alla vi-

cedenza della ragazza di Torvajonica fino ai due fatti di ieri, la neonata morta nel campo nomadi di Tor di Valle e la bambina uccisa di polmonite in un garage di Ostia dove viveva con i genitori. Così le parole più sentite riguardano inviti alla solidarietà e alla «ripresa di dialogo universale». Pensando a Torvajonica Rutelli fa uno scongiuro: «Vorrei - dice - che non prevalesse l'odio e la contrapposizione, la spaccatura della città. E per quanto mi riguarda mi auguro che si associno tutti a lasciare le contrapposizioni al passato». Parte da lì un discorso sulla politica

dell'accoglienza per gli immigrati, con critiche dure verso il governo e Alleanza nazionale. Cosa si aspettano i romani dall'anno che va ad incominciare? Secondo il sindaco la città lascia il 1994 con un sentimento doppio, da un lato la speranza in una ripresa economica che a Roma può che altrove fa fatica a manifestarsi, dall'altra il desiderio di affrancarsi dalle tante arretratezze che ancora vive, in primo luogo «i ritardi enormi nella disciplina del traffico e dell'inquinamento» e poi le tante forme del disagio sociale.

Rutelli ricorda i 500 posti letto per senza tetto che nel '95 saliranno a 670, i pasti caldi forniti dalle associazioni del volontariato convenzionato con il Comune. Ricorda la carta d'identità per i barboni che consente loro di accedere alle pensioni sociali. Anche circa la metà dei barboni romani sono stranieri, immigrati. Per loro come rifugio d'emergenza nelle notti più gelide l'amministrazione aprirà la stazione della metropolitana di piazzale Flaminio.

Con la neonata di appena un mese morta a Tor di Valle, Sabrina, la trentatreesima bimba rom morta nei campi nomadi italiani. «Sono sei mesi che cerchiamo di trasferire quelle famiglie nomadi nel campo attrezzato di Tor di Valle - rammenta Rutelli - e abbiamo dovuto subire la guerriglia di Gramazio, deputato di An». L'assessore Piva spiega che i ritardi sono dovuti alla strada che l'Anas ha voluto costruire e all'appello al Tar dei cittadini della zona. Intanto si è aperto il cantiere per il campo di via Martora ed è stato approvato il progetto per quello dell'Infemaccio. Poi sarà la volta di Santa Maria della Pietà e via Gordiani. «Il problema - aggiunge Rutelli - è che tutti gli oppositori sono d'accordo su un'unica collocazione dei campi: altrove. Gasparri e An fanno solo demagogia. Tra l'altro molti campi, tra cui Tor de' Cenci, sono oltre il raccordo anulare».

Alla fine Marazziti della Comunità di Sant'Egidio riconosce a Rutelli «una scelta er fare di Roma dal '95 una città con meno sofferenza. Ed io - dice - mi sento di incoraggiar-

lo». Marazziti condivide la proposta di una Authority nazionale per la gestione di una seria politica migratoria, sottolinea anche lui l'esigenza di una legge sul lavoro stagionale che consenta la regolarizzazione degli immigrati che già sono prestatori d'opera. E anche la proposta di una autoregolamentazione dell'ambulante degli immigrati trova sostanzialmente in accordo il sindaco e S. Egidio.

Intanto in serata, in una nota, l'Opera Nomadi sostiene che il sindaco dovrebbe acquisire i terreni per i campi nomadi, utilizzando i polari eccezionali riconosciuti in caso di calamità naturale. Una pressione, questa dell'Opera Nomadi, che contrasta però con l'impegno dell'assessore alle politiche sociali Piva in mattinata aveva ricordato come modelli di intervento: il trasferimento di 350 peruviani dallo stabile occupato di via Mazzacurati a Corviale, realizzato coinvolgendo anche le scuole nell'inserimento dei bambini, e la soluzione dell'annosa questione dei somali ospitati nell'hotel Pierre.

Oggi bus e tram a servizio ridotto Salta il notturno

Orari e corse Atac per il Capodanno.

Oggi, 31 dicembre, le corse degli autobus e del tram saranno sospese alle ore 21, mentre il servizio notturno non verrà effettuato. Lo comunica l'azienda di trasporti della capitale che ricorda che per domani, domenica primo gennaio, è previsto invece il normale servizio dei giorni festivi. Per quanto riguarda l'acquisto dei biglietti oggi le biglietterie chiuderanno alle ore 21, mentre l'ufficio clienti funzionerà dalle 8 alle 20 (compresa la linea telefonica per informazioni 4695.4444).

Dal 1° gennaio chiuderanno le rivendite Atac di piazza del Cinquecento (capolinea autobus 94), piazzale Clodio, via Farini, largo Preneste e via Rho, che saranno sostituite da 8 emittitrici automatiche di biglietti, installate negli stessi posti. Il provvedimento, secondo quanto reso noto dall'Atac, consente all'azienda di recuperare personale ed agevolare i clienti che possono acquistare i biglietti dell'Atac e della metropolitana anche nei giorni festivi, 24 ore su 24, nelle 260 macchinette automatiche già installate in città.

L'appello dei familiari di Sara dopo le aggressioni: «Dalla nostra tragedia non può nascere la xenofobia»

«Siamo ebrei, non conosciamo intolleranza»

«Chi aggredisce gli stranieri non agisce per vendicare Sara: lo avrebbe fatto comunque». Mirella Folino, zia della ragazza investita da un'auto su cui si trovavano alcuni extracomunitari, non vuole credere che da quella tragedia possa nascere odio xenofobo. «Non riusciamo a farci una ragione della morte prematura della nostra piccola: voglio sperare possa far riflettere anche sulla vita che questi stranieri trovano arrivando in Italia».

ANNA POZZI

■ TORVAJONICA. «Siamo molto avviliti. Non possiamo pensare che l'incidente accaduto a Sara possa generare un odio xenofobo. La nostra famiglia è di origine ebraica e potete quindi ben capire come sia lontana da noi l'idea di intolleranza razziale. Alcuni titoli di giornale non rendono giustizia a tutta questa drammatica vicenda, balzata, contro il nostro volere, sulle prime pagine dei grandi quotidiani». Mi-

rella Folino, zia di Sara, ha il viso fermo. Nessuna lacrima esce dai suoi occhi mentre parla di come la sua famiglia ha accolto il clamore che ha suscitato la morte della loro piccola Sara. «Pensate che la prima cosa che questa mattina ha fatto Marco (il fratello più grande di Sara che ha 20 anni e si è da poco congedato dal servizio militare che ha svolto nel corpo dei paracadutisti n.d.r.) è stata quella di andare al

bar per cercare di calmare gli animi dei ragazzi che si ritrovano lì. È facile capire come le parole che sono uscite dalle bocche di alcuni giovani che hanno assistito all'incidente siano dovute alla rabbia».

Gli amici di Sara non sono razzisti e non è giusto dipingerli come dei «giustizieri». Siamo tutti addolorati e non riusciamo a farci una ragione della morte prematura della nostra piccola. Chiunque fosse stato al volante di quell'auto che ha investito Sara sarebbe stato il bersaglio della rabbia di chi le voleva bene. Questa è una reazione comprensibile e che la ragione mitiga con il passare delle ore. Niente di più. Se poi in giro ci sono persone che hanno pensato bene di aggredire gli stranieri dobbiamo anche tenere bene a mente che personaggi siffatti non agiscono per vendicare Sara. Avrebbero usato la violenza comunque».

Mirella Folino ha solo una speranza. «Voglio sforzarmi di pensare che la comunità tutta possa trarre un insegnamento da questa tragedia. Che la morte di Sara possa far riflettere anche sulla vita che questi stranieri fanno in Italia. Arrivano qui con false speranze. Non trovano lavoro e si ritrovano a vivere in condizioni inaccettabili. Le istituzioni dovrebbero sempre tenere a mente queste cose e cercare una soluzione, un modo per fare fronte a tutto questo».

Ecco, spero che la morte di Sara e tutte le cose, vere e non, che sono state scritte possano essere un incentivo per pensare di più a queste cose». L'apparente calma della zia di Sara si contrappone all'esplicito dolore della nonna materna. Insieme a Mirella è rimasta a Torvajonica mentre i genitori e i fratelli della ragazza continuano a presidiare l'obitorio del policlinico Ge-

melli nella speranza che i sanitari li facciano entrare. «Non gliela fanno vedere. Mia figlia è straziata dal dolore e non riesce nemmeno a vedere per l'ultima volta la piccola». Dice la nonna tra le lacrime. Anche lei non vuole che la tragedia che li ha colpiti possa essere strumentalizzata dalla stampa e da persone con inani propositi.

«Le racconto un piccolo episodio per farle capire chi era Sara - dice l'anziana donna - . Pensi che solo quindici giorni fa un giovane di colore ha suonato al campanello di casa. Vendeva dei calzini. Gli ha aperto Sara. Il ragazzo le ha detto che aveva fame e lei, che stava mangiando, è entrata in casa e gli ha portato il suo piatto». Gli occhi si riempiono di nuovo di lacrime. Poi prende la mano della cronista e mentre la stringe forte dice: «La prego, non scriva falsità. Stiamo già soffrendo troppo».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L'A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli, 50 - Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321